

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI BES e H

L'esigenza di stilare un protocollo dedicato agli alunni con DSA trova la sua ragione d'essere proprio nella parola accoglienza.

Accogliere significa comprendere le persone e accettarle nella loro specificità e unicità, andare incontro ai loro bisogni, condividere gli stessi obiettivi lungo un percorso che, nel caso della scuola, deve condurre al successo formativo.

Per fare questo è necessario costruire una rete di competenze, una sinergia tra diverse figure che interagiscono e collaborano per un fine comune, attraverso modalità di azione chiare e condivise.

È un sistema di alleanze che deve porre le proprie fondamenta su modalità di comportamento e procedure definite.

Questo documento dunque ha l'obiettivo di orientare i docenti nella messa in campo di prassi operative funzionali per gli alunni che mostrano particolari fragilità, che sono state dichiarate tramite valutazioni di personale specialistico. Le seguenti indicazioni sono di carattere organizzativo/burocratico e di applicazione metodologica di carattere didattico e pedagogico. Resta inteso che ogni alunno è una persona diversa dalle altre, quindi le prassi didattiche e pedagogiche è meglio dividerle con il personale di sostegno o con la referente del GLO, perché diventino condivise anche da tutti i docenti del Consiglio di Classe.

Il protocollo è pensato per rispondere ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti:

- l'alunno, al quale la scuola deve offrire le migliori opportunità perché possa realizzare le proprie potenzialità, sostenuto nell'autostima e tutelato rispetto alle difficoltà legate al disturbo;
- la famiglia, che deve essere coinvolta all'interno di un progetto educativo condiviso e accompagnata nel proprio percorso
- i docenti e il personale non docente che nel protocollo devono trovare tutte le indicazioni e le pratiche comuni per indirizzare con efficacia il proprio intervento operativo.

COSA FARE SE L'ALUNNO HA UNA:

1. CERTIFICAZIONE DI DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO (DSA)
2. CERTIFICAZIONE DI DISABILITA' (L.104/92)
3. CERTIFICAZIONE DI DISTURBO DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA' (ADHD)
4. ALTRE CERTIFICAZIONI E RELAZIONI

1. CERTIFICAZIONE DI DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

I DSA sono disturbi nell'apprendimento di alcune abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento, poiché le difficoltà si sviluppano sulle attività che servono per la trasmissione della cultura, come, ad esempio, la lettura, la scrittura e/o il far di conto. Questi disturbi si verificano in soggetti che hanno intelligenza almeno nella norma e con caratteristiche fisiche e cognitive anch'esse nella norma; i DSA più frequenti sono la dislessia, la disgrafia, la disortografia, la discalculia. In un soggetto si possono verificare anche più disturbi insieme (in realtà è molto frequente che accada), si ritiene che abbiano la stessa origine di tipo neuropsicologico e in molti casi hanno carattere ereditario.

Come deve trattare la scuola gli studenti con DSA?

La **L.170/2010** e relativo **Decreto attuativo di luglio 2011** definisce le norme e le prassi da applicare nelle scuole per gli studenti con DSA, valide sia in corso d'anno che durante gli esami di Stato. Come si può vedere, i DSA sono disturbi relativamente recenti nell'ambito della loro diagnostica, solo quindici anni fa probabilmente un ragazzo con dislessia veniva valutato come una persona con ritardo cognitivo o con poca voglia di applicarsi e la sua carriera scolastica, e spesso anche quella sociale, ne era per questo compromessa o perlomeno non facilitata.

Una circolare del 2004 del Ministero dell'Istruzione riabilita la dislessia come un DSA e non come un handicap e indica alle scuole di ogni ordine e grado di fornire alle persone con DSA strumenti compensativi per la gestione della didattica scolastica. Tali strumenti, come noto, non sono offerti per agevolare lo studente bensì per permettere allo studente un percorso didattico alla pari dei compagni di classe. Con l'approvazione della L.170/2010, le prassi didattiche con strumenti compensativi e dispensativi ad hoc diventano obbligatorie per le scuole, che valutano insieme alle famiglie e agli specialisti le prassi didattiche più funzionali.

I DSA non sono riconosciuti come handicap e, pertanto, non sono soggetti all'affiancamento di figure educative e didattiche specialistiche a scuola, ma è compito dei docenti curricolari avviare un percorso funzionale per ogni alunno.

Come comportarsi per la gestione di uno studente con DSA?

Proprio per accogliere e valutare ogni caso come a sé stante e permettere un maggiore orientamento di supporto agli studenti, alle famiglie e ai docenti, la scuola ha individuato, a norma di legge, un responsabile del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO).

Primo approccio agli studenti con caratteristiche DSA deve essere quello di prevedere l'utilizzo degli strumenti compensativi, ma vengono valutate caso per caso l'utilità e la tempistica del loro utilizzo, poiché non sempre e non per tutti possono risultare funzionali o utili. Per questi motivi la prassi adottata dalla scuola è quella di ricevere la documentazione il più possibile esaustiva dell'alunno, incontrare la famiglia e gli specialisti, raccogliere e condividere con loro le indicazioni utili per una funzionale gestione didattica e riportarle agli insegnanti di classe. Le indicazioni presenti in questo documento in merito ai ragazzi con DSA hanno proprio la funzione di fornire linee guida per la gestione dell'alunno in classe. Ovviamente vanno verificate e col tempo eventualmente corrette, integrate o sostituite. Le indicazioni ministeriali, per quanto obbligatorie, vanno sempre contrattate con il servizio di certificazione di DSA e la famiglia, perché gli strumenti divengano opportunità e non intralcio verso una funzionale crescita personale e scolastica dello studente.

Si valuterà quindi di volta in volta la funzionalità della fornitura degli strumenti compensativi e dispensativi essenziali.

Secondo la normativa vigente, per ogni alunno con DSA il consiglio di classe redige un **Piano Didattico Personalizzato entro il mese di novembre (P.D.P.)**

Presso il nostro istituto l'iter è definito come segue: il docente di sostegno presente in classe compila il documento nelle parti diagnostiche, successivamente raccoglie osservazioni e indicazioni specifiche dai colleghi; il coordinatore del Gruppo sostegno manda i documenti via email alla segreteria e al preside, che controlla il documento e insieme controlla la versione finale, per stamparla e firmarla.

Una copia di tale documento verrà sottoscritta e ritirata dalla famiglia dell'alunno. Tutte le indicazioni presenti nel PDP potranno essere applicate anche in sede d'esame di Stato.

Di seguito si propone un vademecum operativo sulle buone prassi, indicate dalla normativa e/o attivate all'interno dell'istituto, per le procedure didattiche da utilizzare qualora in classe sia presente uno studente con DSA. Ovviamente queste procedure per la scuola secondaria di primo grado sono prassi da avviare con l'alunno, che in molti casi non è abituato ad utilizzare; vanno quindi selezionate quelle funzionali allo specifico apprendimento del ragazzo e gli vanno spiegate al fine di dividerne il buon utilizzo.

Buone prassi e indicazioni operative richieste dalla normativa

Dislessia (disturbo di lettura e di scrittura)

Lezioni in classe:

- esonerare l'alunno dalla lettura ad alta voce in classe (a meno che sia lui a chiederlo)
- esonerare dal prendere appunti se risulta troppo faticoso seguire la lezione e scrivere allo stesso momento
- laddove possibile, fornire l'alunno di riassunti, appunti, schemi delle lezioni o, in alternativa, indicare parti importanti del libro per lo studio, selezionandole (è bene, soprattutto per la scuola secondaria scegliere libri di testo che contengano un riassunto e schemi alla fine dei capitoli, per facilitare l'apprendimento degli alunni)
- permettere all'alunno di avere la copia degli appunti di un compagno al termine della lezione
- evitare di lasciare l'alunno con DSA in un posto in fondo alla classe; questo causa una maggiore fatica nel seguire, maggiori distrazioni, fatica nel copiare dalla lavagna.

Interrogazioni orali:

- programmare sempre le interrogazioni, permettendogli così di organizzarsi lo studio
- permettere l'utilizzo di schemi preparati a casa
- in caso di DSA significativo, far partire l'alunno da un argomento a scelta, che lo metta a proprio agio; evitare, comunque, di chiedere parti di approfondimento o casi particolari.

Verifiche scritte:

- gli alunni con DSA hanno diritto a più tempo per le verifiche scritte. Se questo non è possibile, vista la scansione delle lezioni, diminuire il compito scritto, selezionando le parti che l'alunno deve compilare (circa il 60-70% del compito, maggiore sarà la conoscenza dell'alunno e maggiore sarà anche la conoscenza dei suoi tempi di elaborazione)
- gli alunni con dislessia impiegano molto più tempo nella comprensione del testo scritto, quindi anche delle indicazioni operative della verifica. È buona prassi, quindi, che il docente distribuisca il compito scritto e successivamente legga il compito, in modo da facilitare all'alunno con DSA (ma non solo...) la comprensione del mandato operativo richiesto;
- in caso di una verifica di comprensione nelle lingue straniere è bene diminuire la richiesta prestazionale delle domande. È anche possibile individuare dei paragrafi suddividendo le domande a seconda del paragrafo di riferimento;
- permettere all'alunno con DSA di recuperare gli scritti insufficienti con un'interrogazione orale, almeno sulla parte ritenuta insufficiente.

Compiti a casa

- selezionare gli esercizi di compito, evitando di avere un sovraccarico (soprattutto nella scuola secondaria di primo grado)
- permettere l'utilizzo del pc, soprattutto per l'elaborazione di testi scritti
- per dislessia e disturbo della lettura, sostituire l'eventuale lettura di libri di narrativa con audiolibri

Discalculia (difficoltà a far di conto e tendenza ad invertire la posizione dei numeri nelle cifre)

- valgono tutte le indicazioni fornite finora, tranne quelli relativi in modo specifico alla lettura, comprensione e ortografia (a meno che l'alunno abbia anche la certificazione di dislessia, ovviamente)

Chi presenta problemi di discalculia avrà difficoltà nel calcolo a mente e nella memorizzazione delle formule matematiche. Si chiede di attivare, inoltre:

- utilizzo della calcolatrice in ogni verifica scritta
- utilizzo del formulario nelle verifiche, scritte e orali (il formulario è bene che sia fornito dal docente per la scuola secondaria di primo grado; per quella di secondo grado è bene che sia preparato dall'alunno, con l'approvazione del docente)

Disgrafia

- permettere l'utilizzo della scrittura in stampato maiuscolo
- evitare o diminuire i contenuti nelle verifiche in cui l'alunno deve scrivere molto a mano (per i temi dare più tempo o tollerare elaborati più brevi)
- nei compiti scritti valutare maggiormente il contenuto rispetto alla forma

Disortografia

- nei compiti scritti non valutare gli errori ortografici, segnarli con una biro NON ROSSA e chiedere un'autocorrezione come compito a casa.

2. CERTIFICAZIONE DI HANDICAP (L.104/92)

Cos'è e cosa comporta una certificazione di L.104/92.

La Legge 104/92 è una legge quadro sull'handicap che stabilisce alcune indicazioni precise in merito alla gestione di alunni disabili. La disabilità può essere psichica, fisica o psico-fisica. La certificazione è decisa da una commissione dell'ASL e viene richiesta da specialisti (generalmente neuropsichiatri), pubblici o privati, che effettuano una Diagnosi Funzionale, ossia una valutazione delle abilità globali del bambino/ragazzo, oltre all'effettuazione della prova di Quoziente Intellettivo. Tali certificazioni vengono richieste dalle figure specialistiche, dopo una valutazione medica.

Le diagnosi possono essere anche molto diversificate tra loro e, per ognuna, occorre effettuare un lavoro individualizzato accurato per permettere un percorso scolastico sereno e funzionale per ogni alunno. Richiedere una certificazione di disabilità è sempre un percorso difficile e doloroso per le famiglie, soprattutto quando la diagnosi viene effettuata dopo una richiesta di valutazione da parte della scuola. La scuola richiede alle famiglie la certificazione di disabilità solo nei casi in cui la diagnosi e, soprattutto, le difficoltà evidenziate a scuola, richiedono di attivare un percorso differenziato e fortemente semplificato per l'alunno, che altrimenti sarebbe in forte difficoltà ad affrontare l'iter scolastico e lo vivrebbe con grosse frustrazioni.

Cosa fare quando un alunno ha una certificazione di Disabilità

La prima cosa è attivare da subito un forte contatto con la famiglia e gli specialisti che seguono l'alunno, per acquisire informazioni utili alla creazione di un percorso didattico ed educativo proficuo e costruito 'ad hoc'.

La legge richiede per ogni alunno certificato con L.104/92 l'obbligo di valutare l'inserimento da parte della scuola di un **docente di sostegno**, che è un insegnante specializzato, previsto dalla Legge 517/77. Il docente di sostegno condivide con gli altri docenti curricolari la piena titolarità, della classe in cui è inserito il soggetto portatore di disabilità favorire l'inclusione. Il docente di sostegno NON sostituisce i docenti curricolari nell'adempimento delle funzioni didattiche per l'alunno, ma li supporta nell'individuare e nell'attivare una programmazione specifica. Nella scuola paritaria le nomine dei docenti di sostegno, la loro gestione contrattuale ed economica sono a carico dell'Istituto scolastico.

Se l'alunno ha particolari difficoltà relazionali, comportamentali o se necessita di assistenza particolare, gli specialisti possono richiedere al Comune di residenza di inserire in alcune ore scolastiche anche la figura di un **assistente educatore**, quindi non dipendente della scuola e economicamente a carico del Comune di residenza dell'alunno. Il monte ore dell'assistente educatore viene richiesto dalla Neuropsichiatria di zona ed elargito (in parte o in toto) dal Comune, in base alla disponibilità economica. L'assistente educatore affianca il docente di sostegno nel lavoro quotidiano di mediazione relazionale e di sviluppo del progetto educativo dell'alunno.

Lo strumento principale di riferimento del consiglio di classe nel percorso di lavoro con l'alunno è il **Piano Educativo Individualizzato** (PEI), che si divide nella parte più strettamente educativa (abilità e difficoltà dell'alunno) e quella didattica, nella quale vengono esplicitate le materie di studio dell'alunno, i contenuti che affronterà, eventuali riduzioni/cambiamenti di programma e gli obiettivi che ci si pone. In modo particolare la parte didattica deve essere di padronanza del docente curricolare, in generale il PEI viene stilato dal consiglio di classe e dalle figure di sostegno.

Tecnicamente dopo un mese di scuola viene redatto un documento di osservazione, il **Profilo Dinamico Funzionale**, le cui aree di osservazione verranno successivamente riportate nel PEI (ottobre) e verranno scritti gli obiettivi annuali. **Ogni docente dovrà mettersi d'accordo a inizio anno con il docente di sostegno per condividere la scrittura del PEI.**

Per quanto concerne gli esami di Stato: la certificazione di L.104/92 non preclude all'alunno la partecipazione agli esami e al conseguimento del titolo finale (certificato di licenza media o diploma).

Indicazioni educative

Non è possibile stabilire delle indicazioni per tutti gli alunni con certificazione L.104/92, poiché ogni situazione va valutata e gestita in modo assolutamente individualizzato. Le indicazioni verranno co-costruite (ed eventualmente modificate in corso d'anno) dai docenti e condivise nel PEI.

In linea generale:

- il progetto annuale di lavoro deve essere definito dai docenti del consiglio di classe, il docente di sostegno raccoglierà le indicazioni nella stesura del PEI;
- riguardo ad ogni proposta extradidattica (es. uscite didattiche) o didattica particolare (ex. laboratori) è bene che ogni docente si confronti col docente di sostegno per capire le modalità di proposte che possano includere anche l'alunno disabile;
- i contatti formali con la famiglia vengono tenuti, in corso d'anno, sia dai docenti di sostegno, sia per le questioni che riguardano le materie specifiche dai docenti di materia.
- all'interno del gruppo classe è bene favorire il legame relazionale con i compagni anche quando sia in atto una programmazione differenziata.

3. CERTIFICAZIONE DI DISTURBO DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA' (ADHD)

Gli alunni che, dopo un percorso di valutazione, ricevono una diagnosi di Disturbo dell'attenzione e/o Disturbo di iperattività, non hanno generalmente una certificazione L.104/92, a meno che queste difficoltà non permettano all'alunno di effettuare un percorso scolastico funzionale, anche semplificato. Generalmente si tende a non certificare l'alunno come disabile poiché, in mancanza di deficit intellettivo, è controproducente per l'alunno avere un ritorno negativo di sé, che non lo aiuterebbe ad utilizzare le sue risorse ma, al contrario, a chiudersi in atteggiamenti non adattivi del contesto. Se un alunno mostra particolari fragilità didattiche (generalmente perché le difficoltà non gli permettono un regolare apprendimento, non per mancanza di capacità) è bene comunque preparare, almeno per l'ultimo anno del percorso di studi, un **Piano Didattico Individualizzato informale**, per meglio tutelarli negli esami di Stato di fine anno.

Per questi alunni generalmente è fondamentale l'approccio che i docenti forniscono alla didattica, soprattutto facendo leva sugli aspetti di protagonismo e di motivazione. Proponiamo quindi di seguito alcuni suggerimenti per lavorare in modo più funzionale con alunni che presentano questo tipo di difficoltà.

4. CERTIFICAZIONI DI ALTO POTENZIALE COGNITIVO (APC)

Un ragazzo viene definito ad Alto Potenziale Cognitivo quando ha uno sviluppo cognitivo superiore a quello normale rispetto alla media dei coetanei (per semplificazione QI superiore a 130 punti o IAG - Indice delle abilità generali - superiore a 120). Spesso un ragazzo APC vive problemi a livello di integrazione nella scuola e in classe talora evita di farsi notare troppo performante. È importante ricordare che un ragazzo APC, nel percorso scolastico, è portatore di punti di forza ma anche di criticità. È quindi necessario che i docenti impostino per questi alunni un PDP per APC, contenente strategie ad hoc al fine di sostenerne il potenziale. La scuola ha avviato per i docenti corsi di formazione specifica sull'alto potenziale, coinvolgendo professionisti del settore. A seconda delle caratteristiche specifiche dell'alunno viene costituita, all'interno del Consiglio di Classe, una squadra pedagogica formata dai docenti curricolari delle materie sulle quali si decide di espandere o potenziare la didattica. I docenti hanno cura di porre attenzione ai bisogni specifici dei ragazzi APC, anche là dove non ci sia una certificazione formale. Possono essere così classificati:

- Bisogno di riconoscimento
- Bisogno di mediazione e cura
- Bisogno di maturazione
- Bisogno di equilibrio psico-affettivo e sociale.



5. ALTRE CERTIFICAZIONI E RELAZIONI

Per tutte le altre tipologie di BES, dove non sia prevista alcuna certificazione clinica specifica, il Consiglio di classe può valutare per procedere alla redazione di un PDP, al fine di avviare percorsi personalizzati adeguati ai singoli alunni. Infatti è opportuno tutelare l'alunno/a in tutto il suo percorso di crescita personale e didattica, anche in vista dell'Esame di Stato.